Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	**Società Agricola Vaccario di Vaccario Stefano & C. s.n.c**
Sede Legale	**Via Vittorio Veneto n. 11 - Ripalta Cremasca (CR)**
Sede Operativa	**Via Vittorio Veneto n. 11 - Ripalta Cremasca (CR)**
Codice e attività IPPC	**6.6.b - allevamento suini > 30 kg**

INDICE GENERALE

A. QUADRO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO 5

A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO 5

A.1.1 INFORMAZIONI GENERALI SULL'INSTALLAZIONE PRODUTTIVA 5

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE DEL SITO 7

A.1.3 CRITICITÀ DEL SITO 7

A.2 STATO AUTORIZZATIVO 7

A.2.1 ITER AMMINISTRATIVO 7

A.2.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA 8

A.2.3 REGISTRAZIONI EMAS O CERTIFICAZIONI ISO 14001 8

B) QUADRO PRODUTTIVO 8

B.1 PRODUZIONI 8

B.1.1 CAPACITÀ PRODUTTIVA 8

B.1.2 STRUTTURE DI STABULAZIONI 9

B.1.3 PRODUZIONE DI EFFLUENTI 11

B.1.4 SISTEMI DI RIMOZIONE 12

B.1.5 CARATTERISTICHE E CAPACITA' DELLE STRUTTURE DI STOCCAGGIO 12

B.1.6 SISTEMI DI TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI 13

B.1.7 ALIMENTAZIONE 13

B.2. ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 13

B.3. ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 14

B.4. MATERIE PRIME 14

B.5 RISORSE IDRICHE 14

B.6 CONSUMO DI ENERGIA E DI COMBUSTIBILI 14

B.7 PRODUZIONE DI ENERGIA 15

B.8 RIFIUTI IN INGRESSO 15

C) QUADRO AMBIENTALE 15

C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 15

C.1.1 EMISSIONI DERIVANTI DAL CICLO ZOOTECNICO 15

C.1.2. ALTRE EMISSIONI IN ATMOSFERA 15

C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 15

C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 16

C.4. PRESSIONI SULLA COMPONENTE SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 16

C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 17

C.6. GESTIONE SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE 17
C.7. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 17
D) QUADRO INTEGRATO **17**
D.1. SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DELLE MTD 17
D.2. CRITICITÀ RISCONTRATE 24
D.3. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE 24
D.3.1. MISURE IN ATTO 24
D.3.2 MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALLA AZIENDA 24
D.3.3. DIFFIDE 24
D.3.4. PRESCRIZIONI DEL DECRETO DI VIA O DI ESCLUSIONE DALLA VIA 24
INDICAZIONI PER IL GESTORE 24
E) QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO **25**
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA 25
E.1.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 25
E.1.2.ALTRE PRESCRIZIONI 26
E.2.SCARICHI IDRICI 26
E.3.RUMORE 30
E.4.SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE 30
E.5.RIFIUTI 32
E.5.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 32
E.5.2.PRESCRIZIONI GENERALI SUI RIFIUTI 32
E.6.EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 33
E.7.RISORSE ENERGETICHE 34
E.8.ULTERIORI PRESCRIZIONI 35
E.9.MONITORAGGIO E CONTROLLO 36
E.10.PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI 37
E.11.INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 37
F. PIANO DI MONITORAGGIO **38**
F.1 CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO 39
F.2.PARAMETRI GESTIONALI 39
F.2.1CAPI ALLEVATI 39

F.2.2.MANGIMI 40
F.2.3.ALTRI MATERIALI O PRODOTTI IN INGRESSO E USCITA 41
F.2.4.CONTROLLO STRUTTURE E IMPIANTI 41
F.3.COMPONENTI AMBIENTALI 42
F.3.1.RISORSA IDRICA 42
F.3.2.RISORSA ENERGETICA 43
F.3.3.EMISSIONI IN ATMOSFERA 43
F.3.4. ACQUA 44
F.3.5.RIFIUTI 44
F.3.6.PRODUZIONE EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 45
F.3.7.TRATTAMENTI EFFLUENTI ZOOTECNICI E GESTIONE DEI PRODOTTI DERIVATI 45
F.3.8.RUMORE 45
F.3.9AREE DI STOCCAGGIO (STRUTTURE DI STOCCAGGIO, SERBATOI, ETC.) 45

0) QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

0.1. Inquadramento dell'installazione e del sito

0.1.1. Informazione generali sull'installazione produttiva

Installazione IPPC		
Ragione Sociale	Società Agricola Vaccario di Vaccario Stefano & C. s.n.c.	
Indirizzo	Via Vittorio Veneto n. 11 - Ripalta Cremasca (CR)	
Telefono	0373259021	
E-mail	amministrazione@valserio.it	
PEC	aziendaagricolavaccario@pec.it	
Coordinate WGS84	LAT: 45.341702	LON: 9.690881
Codice NACE	01.46 – Allevamento suini	
Codice ISTAT / O.T.E.	Allevamento Suini	
N. addetti totali	8	
Iscrizione REA	CR115769	
Partita IVA - CF	00817700198	
CUAA	00817700198	
Gestore	Vaccario Cesare	
Legale rappresentante	Vaccario Cesare	
Sede legale	Via Vittorio Veneto n. 11 - Ripalta Cremasca (CR)	
CODICE ASL	081CR001	

Referente IPPC	
Nome e cognome	Vaccario Cesare
Telefono	0373259021
E-mail	aziendaagricolavaccario@pec.it
Indirizzo ufficio	Via Vittorio Veneto n. 11 - Ripalta Cremasca (CR)

L'Azienda Agricola Vaccario di Vaccario Stefano & c. s.n.c. è ubicata nel territorio comunale di Ripalta Cremasca (CR), a nord del centro abitato.
Il complesso dell'azienda agricola nasce come allevamento di suini a ciclo chiuso nel 1953; fino al 2008 l'allevamento è stato di suini a ciclo chiuso, mentre dal 2009 è un allevamento di suini a ciclo aperto (ingrasso) in soccida.
L'attività di coltivazione del fondo aziendale è attività connessa a quella dell'allevamento.

Il centro aziendale è ubicato nel territorio comunale di Ripalta Cremasca; nell'intorno di 500 m sono ricomprese anche porzioni di territorio dei comuni di Crema e Madignano.
Nell'intorno dell'allevamento in oggetto troviamo anche il fiume Serio a est e il centro abitato di San Michele (frazione di Ripalta Cremasca) a ovest.
Dal PGT del comune di Ripalta Cremasca si evince che l'allevamento si trova in area agricola interna al Parco del Serio e in area agricola di rispetto paesistico (PTC del Parco

del Serio), interno al limite di fascia fluviale di tutela naturalistica del fiume Serio (PTC del Parco del Serio). L'allevamento è ubicato internamente al corridoio regionale primario (RER) a bassa o moderata antropizzazione e interno al limite tra le fasce fluviali PAI A e B – fasce di deflusso della piena. Inoltre, l'allevamento si trova a ridosso di una scarpata morfologica.

La porzione di territorio comunale che ricade nell'intorno aziendale è classificata come territorio agricolo che ricade nel Parco del Serio e ambito agricolo strategico di interesse del PTCP. Il territorio comunale di Crema nell'intorno di 500 m ricade in RER (elementi di primo livello della RER e corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione, tra le fasce PAI A e B e in aree vincolate dall'art. 142 del d. lgs. 42/2004).

La ridottissima porzione di territorio comunale di Madignano che ricade nell'intorno aziendale è classificata come territorio agricolo. Tale porzione di territorio ricade nel Parco del Serio.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	**Codice IPPC**	**Attività IPPC**	**Capacità produttiva**
1	A-01.46 allevamento suini > 30 kg	6.6.b	7.402
N. ordine attività non IPPC	**Codice ATECO**	**Attività NON IPPC**	
2	01.11	Coltivazione di cereali	

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m^2	**Superficie coperta m^2**	**Anno costruzione installazione**	**Anno ultimo ampliamento**
35.179	14.284	1953	Prima del 1996

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dell'installazione*

A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	**Destinazioni d'uso principali**	**Distanza minima dal perimetro dell'installazione**
	Ambito agricolo strategico (PTCP), agricolo di rispetto paesistico (PGT e PTC del Parco)	0 m
	Parco del Serio	0 m
	Fascia A e B del PAI, fascia fluviale di tutela naturalistica del fiume Serio	0 m
	Corridoio Regionale Primario della RER	0 m
	Scarpata morfologica	0 m

	Rete ecologica provinciale	10 m
	Ambito agricolo di rispetto dell'abitato	0 m
	Ambito produttivo consolidato	100 m
	Ambito residenziale consolidato	450 m

Tabella A3 – *Condizione urbanistica dell'installazione*

A.1.3. Criticità del sito

L'installazione IPPC in esame ricade interamente nel perimetro del Parco Regionale del fiume Serio.

L'area occupata dal sito si trova sulla sponda destra del fiume Serio, su una scarpata morfologica che si sviluppa in direzione nord-sud; è inoltre ubicata in fascia di esondazione B del PAI.

L'area in cui si trova il centro aziendale è posta a ridosso della "Rete Ecologica Provinciale"; insieme alle aree di intorno, il sito in esame è ricompreso nel "Corridoio Regionale Primario a bassa o moderata antropizzazione".

A.2. Stato autorizzativo

A.2.1. Iter amministrativo

Prot. n. 23278 del 14/4/2021: istanza di aggiornamento del riesame con valenza di rinnovo;

Prot. n. 30728 del 13/5/2021: avvio del procedimento;

Prot. n. 32720 del 24/5/2021: richiesta di integrazioni;

Prot. n. 63931 del 20/10/2021: arrivo delle integrazioni richieste;

Prot. n. 70507 del 16/11/2021: arrivo di ulteriori integrazioni volontarie;

Prot. n. 72209 del 23/11/2021: convocazione della Conferenza di Servizi (CDS) decisoria;

Prot. n. 76147 del 6/12/2021: arrivo di ulteriori integrazioni volontarie;

Prot. n. 76648 del 7/12/2021: verbale della CDS;

Prot. n. 76888 del 9/12/2021: trasmissione del verbale della CDS;

Prot. n. 78619 del 15/12/2021: arrivo del parere del Dipartimento Arpa.

A.2.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo	data di emissione	N. ordine attività IPPC e non	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA ? (si – no)
AIA	D. Lgs. 152/06 e s. m. i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 1702 Decreto n. 102	1/10/2013 19/02/2021	6.6b	si

Tabella A4 – *Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA*

Così come previsto dalle d.g.r. 2893/20 e d.g.r. 3001/20, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata ai sensi D. lgs.

152/2006 e s. m. i., e la comunicazione nitrati con il Piano di Utilizzazione Agronomica, previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione, che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

La presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati, tal quali o trattati, sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. Le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L. R. 31/08 e s. m. i. Non regola altresì presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

A.2.3. Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001

Assenti.

1) QUADRO PRODUTTIVO

1.1. Produzioni

1.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	attività	potenzialità dell'installazione
1	A-01.46 – allevamento suini > 30 kg	7.402
N. ordine attività non IPPC	**attività**	**potenzialità dell'installazione**
2	01.11- Coltivazione cereali	20 ettari

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

1.1.2. Strutture di stabulazione

La situazione attuale (2021) dell'allevamento – potenzialità dell'installazione ripartita tra le diverse strutture di allevamento - è riportata nella seguente tabella:

n. stalla e/ o reparto	tipo di stabulazione	superficie box (m^2)	n. box	superficie parchetti esterni (m^2)	n. parchetti esterni	sup. minima benessere animale m^2/capo	totale posti
STR 01	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	33,25	16	7,3	16	1	640
STR 01	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	40,70	19	5,92	19	1	855
STR 01 (Box infermeria)	PP (Copertura intera di lettiera)	41,34	4	0	0		
STR 02	PPF	37,00	20	7,4	20	1	880
STR 02 (Box infermeria)	PPF	37,00	2	7,4	2		
STR 02	PPF	36,26	24	7,4	24	1	1032
STR 03	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	16,32	8	6,72	8	1	176
STR 03	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	19,50	21	7,8	21	1	546
STR 03 (Box infermeria)	PP (Copertura intera di lettiera)	75,00	3	0	0		
STR 04	PP (Copertura intera di lettiera)	23,68	7	0	0	1	161
STR 04 (Box infermeria)	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	25,08	4	4,29	4		
STR 06	PPF	24,80	19	5,2	19	1	551
STR 07	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	18,56	14	4,34	14	1	308
STR 07 (Box infermeria)	PP (Copertura intera di lettiera)	18,56	9	0	0		
STR 08	PP (Copertura intera di lettiera)	49,35	2	0	0	1	98
STR 08 (Box infermeria)	PP (Copertura intera di	49,35	2	0	0		

	lettiera)						
STR 09	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	34,76	6	6,6	6	1	240
STR 09	PP (Copertura intera di lettiera)	24,00	9	0	0	1	216
STR 09 (Box infermeria)	PP (Copertura intera di lettiera)	24,00	8	0	0		
STR 10	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	22,79	5	8	5	1	150
STR 10 (Box infermeria)	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	22,79	1	8	1		
STR 10	PP (Lettiera limitata alla corsia esterna)	17,40	4	8	4	1	100
STR 10	PPF	35,40	7	0	0	1	245
STR 10	PPF	21,06	12	0	0	1	252
STR 10 (Box infermeria)	PTF	65,10	2	3,1	2		
STR 11	PTF	15,37	15	0	0	1	225
STR 12	PTF	22,88	10	0	0	1	220
STR 13	PTF	39,74	13	0	0	1	507
STR 13 (Box infermeria)	PTF	39,74	2	0	0		
						TOT	**7.402**

Tabella B2.1 – *strutture allevamento (suini > 30 kg)*

Con riferimento alla tabella B2.1, si specifica quanto segue:

- PP: Pavimento pieno (e copertura intera di lettiera o solo corsia esterna);
- PPF: Pavimento parzialmente fessurato;
- PTF: Pavimento totalmente fessurato.

1.1.3. Produzione di effluenti

Con riferimento alla consistenza di allevamento attuale (2021), invariata rispetto a quella del 2020, e alla produzione/gestione del liquame come descritta nell'ultima

Comunicazione Nitrati presentata dall'azienda su portale SISCO (Id-comunicazione: 249639-2067970 del 29.10.2021), si riportano di seguito le principali caratteristiche dell'allevamento e dei quantitativi di effluenti prodotti.

- Capi mediamente presenti: 6.640 (90 kg/capo peso vivo medio);
- Peso vivo medio totale allevato: 597,6 t;
- Effluenti prodotti: 21.850 m^3 (letame gestito come liquame);
- Contenuto di azoto nell'effluente: 65.736 kg N.

Si specifica che l'Azienda, come da prescrizione dell'AIA vigente, mette in atto accorgimenti gestionali relativi alla pulizia delle strutture di stabulazione finalizzati a ridurre al minimo l'utilizzo di acqua e la conseguente produzione di liquame tal quale.

L'effluente prodotto dall'allevamento, sia quello palabile che quello non palabile, è completamente gestito come non palabile.

L'effluente prodotto dall'allevamento, gestito come non palabile, dalle strutture di allevamento è inviato al trattamento di separazione meccanica presente in azienda (2 separatori).

A valle del trattamento di separazione meccanica, le frazioni palabile e non palabile dell'effluente sono le seguenti:

1) Frazione palabile: 1.530 m^3;
2) Frazione non palabile: 20.320 m^3.

Dall'analisi dell'ultima comunicazione nitrati si evince che il Gestore risulta conforme sia per la gestione dei nitrati che per quella degli stoccaggi.

1.1.4. Sistemi di rimozione

Gli effluenti prodotti in allevamento di tipo palabile (STR 01, STR03, parte di STR 04, STR 07, STR 08, STR 09, parte della STR 10) sono rimossi e gestiti unitamente agli effluenti non palabili, per poi essere veicolati al separatore.

Gli effluenti prodotti di tipo non palabile, dopo essere raccolti nelle vasche di veicolazione sottogrigliato, sono tutti veicolati al trattamento di separazione. La veicolazione dei liquami non palabili avviene in parte "per pendenza" (parte della STR10, STR11, STR12, STR13) e in parte con sistema di rimozione tipo "vacuum system" (STR 02 e 06).

La frazione palabile dell'effluente separato (dopo il trattamento di separazione) è stoccata in platea.

La frazione non palabile dell'effluente separato è in parte accumulata nelle vasche di stoccaggio finali presenti in azienda, e in parte ceduta all'impianto di depurazione Serio 1 tramite collettore fognario.

La quota parte della frazione non palabile stoccata in azienda e la frazione palabile sono destinate alla valorizzazione agronomica.

1.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio

STO 01 (fossa di bilanciamento o prefossa):

superficie: 1 m^2

capacità: 1 m^3

STO 02 (vasca di accumulo a pareti verticali):

superficie: 612 m^2

capacità: 4.100 m^3

STO 03 (fossa di raccolta esterna):

superficie: 90 m^2

capacità: 290 m^3

STO 04 (fossa di raccolta esterna):

superficie: 113 m^2

capacità: 260 m^3

STO 05 (platea):

superficie: 100 m^2

capacità: 250 m^3

STO 06 (platea):

superficie: 500 m^2

capacità: 1.250 m^3

STO 07 (fossa di raccolta esterna):

superficie: 1 m^2

capacità: 1 m^3

L'azienda ha coperto le vasche di stoccaggio finale degli effluenti con copertura galleggiante (paglia).

1.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti

Gli effluenti prodotti dall'allevamento di suini sono oggetto di separazione meccanica tramite separatore a compressione elicoidale. In azienda sono presenti 2 separatori.

1.1.7. Alimentazione

I mangimi già pronti, necessari per la nutrizione dei capi, vengono forniti direttamente dal soccidante e stoccati nei silos aziendali. La razione alimentare varia in relazione all'età dei suini, seguendo la tecnica dell'"alimentazione per fasi".

La preparazione dell'alimentazione (che è di tipo liquido) avviene in azienda in modo automatizzato, aggiungendo siero o acqua al mangime completo.

Anche l'impianto di distribuzione dell'alimentazione ai capi è automatizzato.

SUINI IN ACCRESCIMENTO

Consumo di mangime aziendale (da report) 720 kg/capo/anno

ALIMENTAZIONE PER FASI

	Durata fase giorni	Proteina grezza mangimi %*	Fosforo mangimi %*
fase 1	50	16,5	0,45
fase 2	80	15,3	0,48
fase 3	80	13,9	0,465
rapporto siero/mangime		11	0,22

*il tenore di proteina grezza e di fosforo è espresso rispetto ad un mangime standard avente un contenuto di sostanza secca pari a 87%.

1.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

Nessuna.

1.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

L'unica attività connessa all'AIA è quella della coltivazione di cereali.

La coltivazione dei terreni interessa una superficie pari a circa 20 ettari di SAU condotta direttamente dal Gestore. L'Azienda si occupa direttamente della coltivazione e della concimazione della suddetta superficie agricola. Si avvale di contoterzista per i trattamenti fitosanitari.

1.4. Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva sono specificate di seguito:

N.	Materie Ausiliarie	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (t)
5	Mangime	Solido	Sili in ferro	15
1	Siero	Solido	Silo in acciaio	15

Tabella B3 – *Caratteristiche materie prime ausiliarie*

Tutti i sili sono caricati dall'alto in modo meccanico.

1.5. Risorse idriche

I fabbisogni idrici sono soddisfatti mediante due pozzi, posti rispettivamente sui mappali 125 e126 del foglio 1 del comune di Ripalta Cremasca.

La concessione è stata rilasciata dalla Provincia di Cremona con decreto n. 1256 del 11/12/2008.

ANNO	Fonte	Totale annuo (m^3)
2018	Pozzo	14.658
2019	Pozzo	14.658
2020	Pozzo	18.043

Tabella B4 – *Approvvigionamenti idrici*

L'utilizzo d'acqua per maggiori volumi o per utilizzi diversi rispetto a quanto concesso richiede la presentazione di una istanza di variante della concessione.

1.6. Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	**Consumo energia elettrica (kWh/anno)**	**Consumo energia termica (kWh/anno)**	**Consumo energia totale (kWh/anno)**
2018	181.261	-	181.261
2019	177.077	-	177.077
2020	202.520	-	202.520

Tabella B5 – *Consumo energia elettrica e termica*

Consumo totale di combustibile per l'intera installazione IPPC			
Fonte energetica	**Anno 2018**	**Anno 2019**	**Anno 2020**
Gasolio	1,275 (t/anno)	0,850 (t/anno)	0,850 (t/anno)
Metano	2.724 (m^3/anno)	2.303 (m^3/anno)	3.199 (m^3/anno)

Tabella B6 – *Consumo totale di combustibile*

1.7. Produzione di energia

Assente.

1.8. Rifiuti in ingresso

Assenti.

2) QUADRO AMBIENTALE

2.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

2.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

La stima delle emissioni derivanti dal ciclo zootecnico è stata effettuata mediante il software BAT-TOOL.

Si riportano di seguito i risultati ottenuti:

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH_3) kg/ anno	Metano (CH_4) kg/anno	Protossido di azoto (N_2O) kg/anno
Attuale	19.692	59.825	384

L'installazione IPPC, a fronte dei dati sopra evidenziati è soggetta a dichiarazione E-PRTR per ammoniaca (19.692 > 10.000), ma non per metano (59.825 < 100.000).

2.1.2. Altre emissioni in atmosfera

Assenti.

2.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Lo scarico dei servizi igienici è attualmente raccolto in una fossa a tenuta e periodicamente svuotato mediante spurgo tramite ditta specializzata.

Il Gestore provvederà alla realizzazione dello scarico in sub irrigazione.

Lo scarico che verrà realizzato e, che si chiede di autorizzare, è così costituito:

- ✔ dimensionamento per una utenza di n° 2 persone (1 A. E.);
- ✔ vasca settica tipo "imhoff", atta a recepire il refluo proveniente dai servizi igienici tramite condotta a perfetta tenuta idraulica:
  - vano fanghi 1.270 l ;
  - vano sedimentazione 665 litri;
- ✔ condotta di sub-irrigazione, atta alla dispersione del refluo nel terreno:
  - materiale di riempimento: ghiaia a sezione variabile;
  - estensione lineare della trincea m 30.

La condotta disperdente è ad una distanza > 70,0 m dal pozzo idrico di proprietà più vicino ed a valle rispetto alla direzione della falda idrica che alimenta i pozzi stessi.

L'azienda, come da accordo/convenzione in essere con Padania acque S.p.a., scarica in fognatura, verso l'impianto di depurazione pubblica Serio 1, parte della frazione non palabile (separato liquido) dell'effluente in uscita dal trattamento di separazione installato presso l'azienda. Tale accordo contiene una disciplina temporanea dello scarico (descritta nel successivo paragrafo E.3), valida fino al 31/1/2022, e una disciplina definitiva (descritta nei successivi paragrafi E.1 ed E.2), da applicare successivamente.

2.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Zonizzazione acustica (classi di appartenenza e classi limitrofe);

L'area in cui si trova l'installazione IPPC è definita dal vigente Piano di zonizzazione acustica comunale come Classe III - Aree di tipo misto.

Sorgenti di rumore;

Le principali sorgenti sonore presenti in azienda sono:

- emissioni acustiche prodotte dagli animali in allevamento;
- attività antropica in generale.

Recettori Sensibili;

L'unico recettore prossimo all'azienda è costituito da alcune abitazioni di terzi che si trovano nel raggio di 500 m dall'azienda stessa.

2.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

In azienda non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio del gasolio, il quale viene acquistato all'occorrenza.

Sono presenti depositi temporanei di prodotti utilizzati per la pulizia e la disinfezione: tali depositi sono in contenitori a tenuta, atti a contenere eventuali sversamenti.

Risulta presentata la verifica di sussistenza della relazione di riferimento.

2.5. Produzione Rifiuti

A titolo esemplificativo si riporta di seguito l'indicazione della produzione di rifiuti avvenuta dal complesso AIA nell'anno 2020 (tipologia e quantità):

RIFIUTI C.E.R.	TIPOLOGIA RIFIUTO	QUANTITA' / ANNO
130205	Scarti di olio minerale	50 kg
150110	Rifiuti smaltiti con precauzioni per pericolo di infezioni	40 kg
160107	Filtri dell'olio	5 kg
180202	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	69 kg
200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	1 kg

I rifiuti (pericolosi e non) vengono ritirati ed in seguito smaltiti tramite ditta autorizzata.

Il deposito temporaneo dei rifiuti è in luogo coperto, pavimentato e con caratteristiche tali da raccogliere eventuali sversamenti.

2.6. Gestione sottoprodotti di origine animale

Il deposito temporaneo delle carcasse avviene in una cella frigorifera collocata in prossimità dell'ingresso del centro aziendale, evidenziata in planimetria, per poi venire conferiti alla ditta autorizzata che si occupa dello smaltimento.

2.7. Gestione degli effluenti di allevamento

La gestione degli effluenti di allevamento deve avvenire in ogni caso in conformità con la comunicazione nitrati.

3) QUADRO INTEGRATO

3.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD

BAT N. 1 "SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **Tutte**
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: –

BAT N. 2 "BUONA GESTIONE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a, b, c, d, e**
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 3 "GESTIONE ALIMENTARE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **b**. Alimentazione multifase
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 4 "GESTIONE ALIMENTARE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 5 "USO EFFICIENTE DELL'ACQUA		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Registrazione del consumo idrico; **b**. individuazione e riparazione delle perdite.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 6 "EMISSIONE DI ACQUE REFLUE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile; **b**. Minimizzare l'uso dell'acqua.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 7 "EMISSIONE DI ACQUE REFLUE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 8 "USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **d**. Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico; **h**. Applicare la ventilazione naturale.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 9 "EMISSIONI SONORE"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: Inquinamento non comprovato.

BAT N. 10 "EMISSIONI SONORE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili; **b**. Ubicazione delle attrezzature.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 11 "EMISSIONI POLVERI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a.1.4**: usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti; **a.1.6**: applicare sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 12 "EMISSIONE DI ODORI"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: Inquinamento non comprovato.

BAT N. 13 "EMISSIONE DI ODORI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili; **b**. Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno; **e.** utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento: - minimizzare il rimescolamento del liquame.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 14 "EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.

	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 15 "EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **c**. Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile, dotata di sistema di drenaggio e di un serbatoio per i liquidi di scolo; **d**. Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 16 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1. ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; 2. minimizzare il rimescolamento del liquame. **b**. Coprire il deposito di stoccaggio del liquame con una delle tecniche elencate (copertura galleggiante: paglia).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 17 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: in azienda non c'è lagone.

BAT N. 18 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche; **b**. selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile; **c**. costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento del liquame; **f**. controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 19 "TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. Separazione meccanica del liquame.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 20 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio e l'irrigazione del campo, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette; **c**. evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo, in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo, sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste; **g**. garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite; **h**. controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostati al tasso di applicazione adeguato.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 21 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **b.1**. spandimento a raso in strisce (sulle colture in atto); **c**. iniezione superficiale solchi aperti (in presemina).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 22 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: Incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile e comunque entro le 4 ore.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 23 "EMISSIONI PROVENIENTE DALL'INTERO PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: stima delle emissioni di ammoniaca mediante Bat-Tool.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 24 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: bilancio di massa.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 25 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **a**. stima mediante bilancio di massa o **c**. stima mediante fattori di emissione.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 26 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato.

BAT N. 27 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: stima mediante fattori di emissione.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 28 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: i ricoveri zootecnici non sono muniti di sistemi di trattamento dell'aria.

BAT N. 29 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: monitoraggio di: **a**. consumo idrico; **b**. consumo di energia elettrica; **c**. consumo di carburante; **d**. numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti; **e**. consumo di mangime; **f**. generazione di effluenti di allevamento.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 30 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: **0**. fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale (parte della STR10, STR11, STR12, STR13); **a.1**. sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) (STR02 e STR06); **a.6**. sistema a copertura intera di lettiera (parte di STR01, parte di STR03, parte di STR04, parte di STR07, STR08, parte di STR09); **a.16**. Corsia esterna ricoperta di lettiera (parte di STR01, parte di STR03, parte di STR04, parte di STR07, parte di STR09, parte di STR010).

	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 31 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 32 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 33 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 34 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle MTD*

3.2. Criticità riscontrate

La copertura delle vasche di stoccaggio mediante materiale galleggiante, quale la paglia, rappresenta una metodica a bassa efficacia per la protezione dalle emissioni di ammoniaca in atmosfera.

3.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

3.3.1. Misure in atto

La corretta applicazione delle Bat appropriate al tipo di allevamento.

3.3.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Realizzazione dello scarico in subirrigazione entro 90 giorni dal rilascio del presente atto.

3.3.3. Diffide

E' presente un provvedimento di diffida emesso dalla Provincia di Cremona con decreto n. 736 del 3/12/20219.

3.3.4. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

Nessuna.

INDICAZIONI PER IL GESTORE: l'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettate dell'impianto, siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati, secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

4) QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

L'installazione è autorizzata ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1, in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva, che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali.

4.1. Emissioni in atmosfera

4.1.1. Prescrizioni impiantistiche

1) Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga, secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga

in silos con caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento è di tipo meccanico non saranno necessari il posizionamento di sfiati e il relativo trattamento dei flussi aeriformi.

2) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi, necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

3) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

4.1.2. Prescrizioni generali relative al monitoraggio di parametri analitici

1) Il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1. dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012.

2) Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2. dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012.

4.2. Scarichi idrici

E.2.1. Valori limite di emissione

1) Per lo scarico S1 in pubblica fognatura, a partire dal 1/2/2022 il Gestore dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

- volume massimo di recapito di 28.000 m^3/anno;

- concentrazioni limite imposte dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D. lgs. 152/06 - colonna "scarico in rete fognaria", con le seguenti degoghe:

Parametro	limite derogato	
COD	5.600	mg/l
BOD_5	4.200	mg/l
Solidi Sospesi Totali (SST)	4.500	mg/l
Azoto ammoniacale	650	mg/l
Fosforo totale	62	mg/l

- modalità di scarico così articolate:

- assetto invernale (dal mese di ottobre al mese di marzo): scarico da effettuarsi nelle ore notturne dalle 00.00 alle 06.00;
- assetto estivo (dal mese di aprile al mese di settembre): scarico da effettuarsi in modalità media sulle 24 ore.

2) Fino al 31/1/2022 lo scarico S1 dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

- portata media: 29 m^3/giorno (10.605 m^3/anno su 365 giorni/anno);
- portata massima: 40 m^3/giorno;
- valori limite di accettabilità:

Parametro	limite derogato	
COD	7.590	mg/l
BOD_5	4.200	mg/l
Solidi Sospesi Totali (SST)	4.100	mg/l
Azoto ammoniacale	650	mg/l
Fosforo totale	190	mg/l
Restanti parametri di Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06	Valore limite di Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06, colonna "scarico in rete fognaria"	

3) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi, per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Il punto di campionamento ufficiale dello scarico S1 è:

- il rubinetto posto sulla condotta di scarico (indicato in planimetria con la sigla PC1), per prelievi istantanei ai fini della verifica dello scarico effettuato in "assetto estivo";

- il punto in corrispondenza del quale verrà installato l'autocampionatore, come da prescrizione (da identificarsi con la sigla PC2), ai fini della verifica dello scarico effettuato in "assetto invernale";

2. Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi e le frequenze devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
3. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
4. Il Gestore deve garantire il corretto e continuo funzionamento degli impianti di trattamento dei reflui attraverso una loro adeguata gestione e manutenzione.
5. Il Gestore mantenere in regolare stato di efficienza e funzionalità lo strumento di misura installato sullo scarico S1.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

1) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi dell'art. 101 del D. lgs. 152/06; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
2) L'Azienda, entro 120 giorni dalla notifica del decreto di rinnovo dell'AIA, dovrà installare sulla linea di scarico delle acque reflue industriali un campionatore automatico refrigerato, da azionare quotidianamente, programmandone il funzionamento in modo da prelevare:
   - per lo scarico in "assetto invernale" (dal mese di ottobre al mese di marzo): almeno un'aliquota all'ora per le ore di scarico (dalle 00.00 alle 06.00),
   - per lo scarico in "assetto estivo" (dal mese di aprile al mese di settembre): almeno un'aliquota all'ora per le 24 ore a partire dalle ore 09.00.
3) L'Azienda è tenuta a conservare il campione prelevato fino alle ore 10.00 del mattino seguente ed a renderlo disponibile all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, al Dipartimento ARPA di Cremona e a Padania Acque s.p.a., quale Gestore del Servizio Idrico Integrato, nel caso in cui tecnici dei suddetti Enti si presentino entro tale ora.
4) L'Azienda è tenuta a tenere l'autocampionatore in regolare stato di funzionamento e a disposizione degli Enti di controllo (è fatta salva la possibilità degli Enti di controllo di presentarsi presso l'Azienda, richiedere l'azionamento dell'autocampionatore, provvedere alla sua sigillatura e presentarsi il giorno successivo, trascorse 24 ore, per prelevare il campione così ottenuto).

5) L'Azienda dovrà riservare un volume di stoccaggio tale da gestire eventuali problematiche che potessero insorgere presso il depuratore "Serio 1" (secondo le modalità già in atto).
6) In concomitanza di modifiche al processo produttivo, l'Azienda dovrà avvisare per tempo Padania Acque s.p.a. in merito alle variazioni di esigenze di volumi e concentrazioni di scarico, fermo restando il non superamento dei carichi inquinanti concessi (saranno di volta in volta definite portate e concentrazioni).

E.2.4. Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e se, recapitano in Pubblica Fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore di detto servizio.
2. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e, se decadono in rete fognaria, al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'Autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico, nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici, anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli <u>scarichi industriali</u>, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.2.5. Altre Prescrizioni

1. Il sistema di trattamento (vasca Imhoff) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere dimensionato, realizzato, gestito e manutentato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7) e nell'Allegato C del R. R. 6/2019;

2. lo svuotamento della vasca Imhoff, a garanzia della relativa buona funzionalità, deve essere effettuata con periodicità di norma semestrale e, comunque, almeno annuale; per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento, i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni, a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione; lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212 del d. lgs. 152/2006 e s. m. (art. 7, comma 7, del R. R. 6/2019);
3. la registrazione delle operazioni di manutenzione è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'Allegato M al R. R. 6/2019 (art. 7, comma 8, del R. R. 6/2019);
4. le acque meteoriche, qualora raccolte, devono essere smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche (art. 11, comma 2, del R. R. 6/2019);
5. in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti.

4.3. Rumore

Il Gestore deve rispettare le indicazioni riportate nella Classificazione Acustica del territorio comunale, con particolare riferimento a quelle della zona in cui è posta l'installazione IPPC.

4.4. Suolo e acque sotterranee

I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.

III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, salvo giustificato motivo, a secco e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che il Gestore ha determinato di adottare per tali casi.

V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, artt. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente provvedimento, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dal Gestore; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

VI) L'Azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile, se fuori-terra, deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D. M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. 1-bis del D. L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.

VII) Il Gestore, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, deve programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo; i parametri qualitativi da indagare per le acque dovranno almeno essere: conducibilità elettrica, pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, fosforo, rame, zinco; la soggiacenza dovrà essere misurata, nei momenti di massima e minima escursione della falda. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; i rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato; per il monitoraggio dei suoli si dovrà effettuare la ricerca di: Zn, Cu e Idrocarburi con C>12.

VIII) In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

4.5. Rifiuti

4.5.1. Prescrizioni impiantistiche

I) Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

II) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

4.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

III) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

IV) Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s. m. i.

V) Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183 del D. lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.

VI) I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

VII) La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento, nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;

- evitare, per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

VIII) I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata.

IX) Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

X) Gli obblighi sopra descritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.

XI) Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.

XII) Si rimanda alla parte Quarta del D. lgs. 152/06 e s. m. i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

4.6. Effluenti di Allevamento

1) Così come previsto dalle d.g.r. 2893/20 e d.g.r. 3001/20, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i., e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:

   - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.;

   - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.

2) Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D. lgs. 152/2006 e s. m. i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:
   - le acque piovane delle coperture, qualora raccolte, devono essere convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
   - la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;
   - le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;
   - le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera.

3. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s. m. i., salvo il caso in cui la Comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
4. L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, o comunque entro il 31 dicembre 2025, dovrà presentare una perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.
5. Gli impianti di trattamento degli effluenti di allevamento dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le prestazioni definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F - Piano di Monitoraggio.
6. Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.7
7. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti, l'Azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati, inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

4.7. Risorse energetiche

I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, ai consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

4.8. Ulteriori prescrizioni

I) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e al Dipartimento ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

II) Ai sensi dell'art 29-decies, comma 5, del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

III) Presso l'Azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

IV) Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento), finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

V) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit), dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi

sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.

VI) Il Gestore, nei tempi e modi definiti dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5065 del 18.04.2016, deve trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento A.R.P.A. competenti per territorio gli esiti della procedura di verifica di cui all'Allegato 1 del D. M. 272 del 13.11.2014 e, in caso di esito positivo, la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.; la prestazione (ove dovuta) delle relative garanzie finanziarie dovrà avvenire nei tempi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies, del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. sui relativi criteri di determinazione.

VII)

4.9. Monitoraggio e Controllo

I) Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.

II) Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività, nel caso di nuovi allevamenti.

III) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti competenti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida), secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreti della D. G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e dal d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.

IV) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

V) L'Autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

VI) L'Autorità competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/2015.

4.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

I) Il Gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.

II) Il Gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche di stoccaggio, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

4.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f), del D. lgs. n.152/2006.

II) Prima della fase di chiusura, il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività, presentare alla Provincia, al Dipartimento ARPA e al Comune territorialmente competenti un piano di dismissione del sito, che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto, comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze

stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;

- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento, motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

III) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

IV) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

V) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali, tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

5) PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D. lgs. 152/06 e s. m. i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte, prevista dall'art. 29-sexies e dal d.d.s. n. 14236 del 03 dicembre 2008, aggiornato con d.d.s. n. 1696/2009 e d.d.s. n. 5598/2009.

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

1) al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);

2) alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b); i certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo; le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici;

b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s. m. i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili; per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio, la frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

5.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Paola Vaccario

Tabella F1 - *Autocontrollo*

Tabella F2 -

5.2. Parametri gestionali

5.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore dell'installazione IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati .

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

	allevamento suini – anno 20…					
	verri	**scrofe**	**lattonzoli**	**magroncelli**	**magroni**	**grassi**
Presenza media annuale						

Tabella F3 - *Suini allevati*

5.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in

mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul t. q.)	Contenuto in fosforo della razione (% sul t. q.)	Fase		Consumo annuale t/anno	Note
					da kg (p. v. medio)	a kg (p. v. medio)		

Tabella F4 - *Consumi mangimi*

5.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02).	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

Tabella F5 - *Altri materiali o prodotti in uscita*

5.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica; -assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua; -assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche; -regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
			di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto; -efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi;
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto; -rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di separazione dei solidi - liquidi	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.

Tabella F6 - *Controllo strutture e impianti*

5.3. Componenti ambientali

5.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m^3/anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	

Tabella F7 - *Consumi idrici*

5.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)		registrazione dei consumi	litri o m^3	annuale

Tabella F8 - *Consumi energetici e di combustibili*

5.3.3. Emissioni in atmosfera

5.3.3.1. Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH_3)		software BAT-Tool e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH_4)			
Protossido di azoto (N_2O)			

Tabella F9 - *Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse*

5.3.3.2. Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

5.3.4. Acqua

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
1	A monte			45.34308	9.69137	-	-
2	A valle			45.34182	9.69193	-	-

Tabella F10 - *Piezometri*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
1	A monte	X	Quinquennale
2	A valle	X	

Tabella F11 - *Misure piezometriche quantitative*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza	Metodi
1	A monte	- pH - conduttività elettrica - ossidabilità - azoto totale - nitrati - nitriti - ammoniaca (ione ammonio) - zinco - rame - fosforo totale	Quinquennale	
2	A valle			

Tabella F12 - *Misure piezometriche qualitative*

5.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione

An-no	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

Tabella F13 - *Controllo sui rifiuti prodotti*

5.3.6. Produzione effluenti di allevamento

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli effluenti di allevamento in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m^3 non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F14 - *Produzione di E. A.*

5.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati

L'ottemperanza alla frequenza dei monitoraggi dei reflui scaricati, potrà essere dimostrata dalla ditta anche mediante l'acquisizione dei referti di analisi dei campionamenti eseguiti dal gestore dell'impianto di depurazione, eseguiti da quest'ultimo ai fini del controllo della qualità degli scarichi rispetto ai limiti derogati.

La seguente tabella individua per i reflui ceduti all'impianto di depurazione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio.

Parametro da analizzare	Frequenza di campionamento	Metodiche di campionamento (metodi APAT IRSA)
pH	annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Conducibilità	annuale	UNI EN 27888 1995
Temperatura	annuale	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003
COD	annuale	APHA SM ed 23rd 2017 5220 D
BOD5	annuale	APHA SM ed 23rd 2017 5210 D
Solidi sospesi totali	annuale	APAT CNR IRSA 2090 Met B Man 29 2003
Fosforo totale (come P)	annuale	M.U. 2252 : 2008
Azoto ammoniacale (come NH_4)	annuale	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Azoto totale (come N)	annuale	UNI 11759 : 2019
Solfati (come SO_4)	annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Cloruri	annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003

Tabella F15 - Monitoraggio parametri su reflui ceduti

Caratteristiche degli effluenti di allevamento trattati

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri sul separato:

Impianto	Matrice	Frequenza	Metodi
Volume di separato liquido in m^3 destinato all'utilizzo agronomico	Separato liquido	continuo	Misuratore portata
Volume di separato liquido in m^3 scaricato in pubblica fognatura	Separato liquido	continuo	Misuratore portata

Massa separata in t	Separato solido	annuale	pesata/calcolata
Azoto totale sul separato solido in g/kg	Separato solido	annuale	IRSA CNR 4060
Azoto totale sul separato liquido in mg/l destinato all'utilizzo agronomico	Separato liquido	annuale	RSA CNR 4060

Tabella F16 - Monitoraggio sul materiale in uscita dal separatore

5.3.8. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi solo qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

- i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D. M. 16/03/1998;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;
- i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

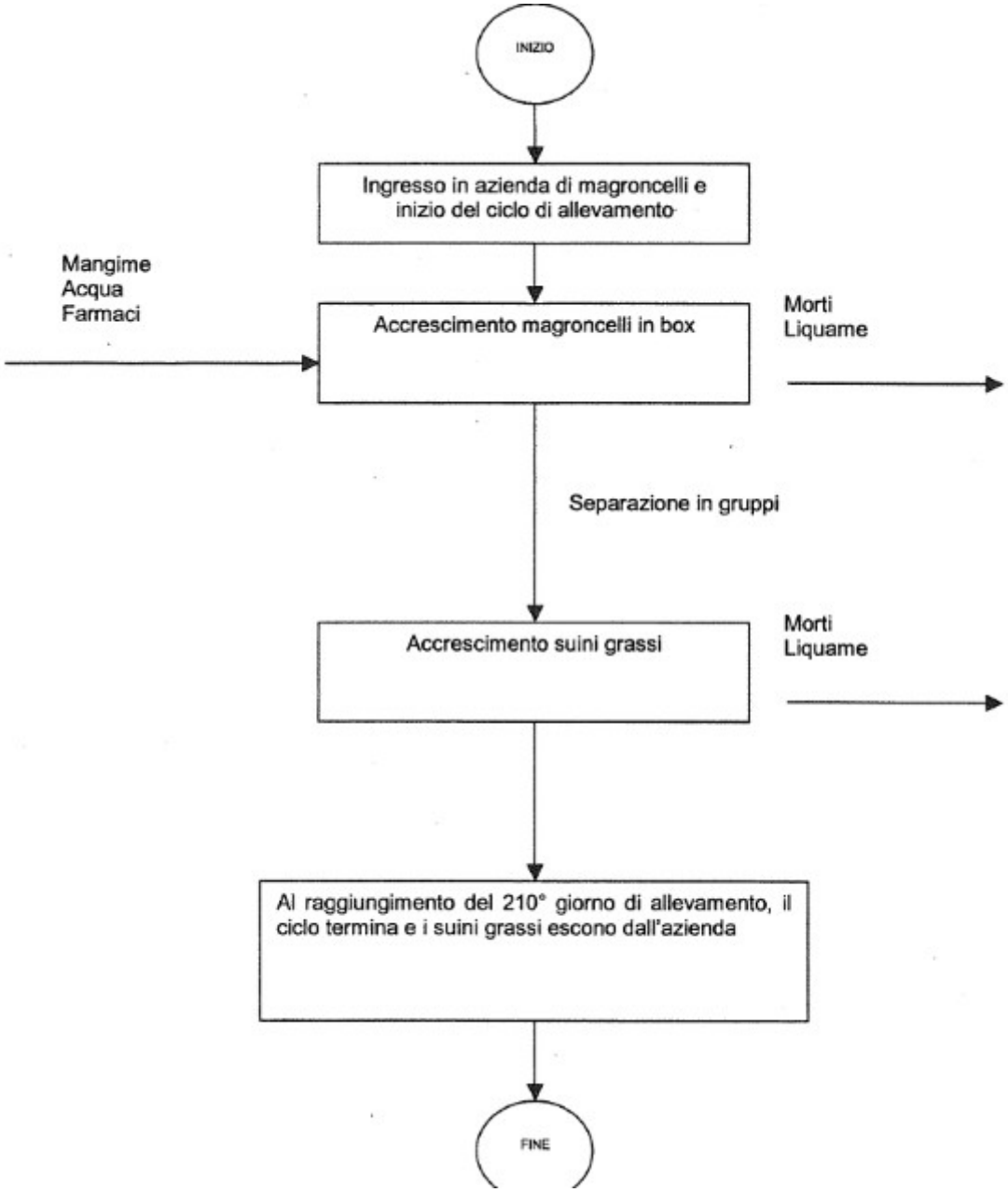
Tabella F17 - *Verifica impatto acustico*

5.3.9. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte:

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	**Verifica d'integrità strutturale**	*Secondo quanto prescritto*	*Relazione rilasciata dal tecnico*
Serbatoi interrati	**Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale**	*Secondo la linea guida ARPA*	*Come specificato nelle linee guida ARPA*
Altro			

Tabella F18 - *Tabella aree di stoccaggio*

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.

Schema a blocchi